

BRANCA ARES, 2^ B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

Cara Didone

Ti scrivo questa lettera per dirti che io conosco le cause del tuo suicidio, vittima del Fato che per sofferenza e per odio di Enea capostipite della stirpe che fonderà Roma, hai impugnato il ferro ti sei imbarcata nella barca di Caronte.

Perché compiere tale gesto? Pensi di aver risolto qualcosa? Ora te ne stai nell'aldilà, immobile come la pietra: almeno ti sei rincontrata con il tuo sposo Sicteo, ucciso per mano di tuo fratello Pigmalione. Maledetto Enea, la sua stirpe porterà la distruzione della tua amata città, Cartagine. Primo che me lo dimentichi, non sei l'unica vittima del Fato, per adesso, c'è Laocoonte ucciso dai serpenti inviati da Poseidone, e chiunque interferirà con Enea verrà ucciso dagli dei e dal Fato.

Ora vedo la dea Giunone, che tenta di uccidere colui che per te era già il tuo sposo, ma anch'essa sa di quello che accadrà alla città che tanto hai amato e dove tu eri regina.

Ora devo andare, spero che con questa lettera in tua memoria possano i posteri capire meglio la tua natura.

Addio.

Ares Branca